

## Sui vaccini la Lombardia sfida il governo

La proroga di 40 giorni bollata come fuorilegge dal ministro Fedeli. Però Maroni tira dritto

di **GIORGIO GANDOLA**

«Vogliamo evitare che il 10 settembre le forze dell'ordine debbano tenere i bambini fuori dagli asili nido». Non arretra di un passo la Regione Lombardia guidata da Roberto Maroni. E, per bocca dell'assessore Giulio Gallera, replica a muso duro al ministro Valeria Fedeli che aveva bollato come fuorilegge la proroga di 40 giorni nell'applicazione del decreto sui vaccini obbligatori: il rinvio ci sarà.

a pagina 7

► **BARAONDA A SCUOLA**

### Vaccini, la Fedeli non spaventa la Lombardia

L'assessorato regionale di fatto concede 40 giorni per mettersi in regola. Il ministro dell'Istruzione reagisce stizzita: «Proroga fuorilegge». La replica: «Vogliamo evitare che il 10 settembre le forze dell'ordine debbano tenere fuori dai bambini dagli asili nido»

di **GIORGIO GANDOLA**



Wanted. Tutti ricercati a Palazzo Lombardia, sui vaccini il governo non fa prigionieri. Lo dichiara per bocca della ministra all'Istruzione, Valeria Fedeli: «Niente proroghe. La Lombardia che la concede è semplicemente fuorilegge». Parola sibilata con le labbra strette e carica di significati spigolosi, che annuncia nei prossimi dieci giorni un braccio di ferro dagli effetti negativi per le famiglie con bimbi piccoli negli istituti lombardi. Fuorilegge la regione, fuorilegge i genitori, fuorilegge i bambini del nido; la ministra meno laureata del mondo istituzionalizza un pasticcio.

Il governo non vuole proroghe: non ci sono sufficienti vaccini, ma bisogna farli tutti e subito. L'assessore al Welfare della Regione, Giulio Gallera (Forza Italia), ha un piano diverso: «A noi preme sensibilizzare tutti i cittadini sulla necessità di fare i vaccini. Questo accadrà. Ma i primi giorni nessun bambino, anche senza vaccinazione, sarà lasciato a casa». Il rischio riguarda solo gli asili perché gli inadempienti con figli alla scuola dell'obbligo saranno semplicemente sanzionati con una multa a 100 a 500 euro. L'assessore regionale approfondisce: «Diamo una rassicurazione al ministro Fedeli».

li, non ci sono proroghe nella presentazione delle certificazioni. In Lombardia nessun bambino non vaccinato potrà frequentare gli asili nido, abbiamo solo predisposto un percorso che aiuterà a raggiungere l'obiettivo della legge, che non è escludere i bambini ma farli vaccinare. Con il presidente Maroni abbiamo condiviso di scrivere una lettera ai ministri Lorenzin e Fedeli con la nostra interpretazione per offrirla al Paese. La Regione vuole evitare che il 10 settembre le forze dell'ordine debbano tenere fuori dai bambini dagli asili nido, un principio di giustizia che spero possa essere esteso anche alle scuole materne, non di competenza regionale».

La vicenda è delicata e le parole della Fedeli somigliano a certi missili spediti in mare da Kim Jong un, il dittatore della Corea del Nord uscito dal film dei Minions. Il governo ha trasformato i vaccini intensivi in un cavallo di battaglia imponendo tempistiche serrate per la messa in regola, trattando le famiglie come motori Euro 3: entro il 10 settembre tutti a norma o non si entra all'asilo. «Non ci sarà nessun rinvio dopo la scadenza ultima», le parole della ministra. «Su questo io e la mia collega Beatrice Lorenzin siamo fermissime». Toscana, Piemonte ed Emilia Romagna, tutte a guida Pd, sono corse ad applicare la legge diktat. L'esecutivo si è così molto irritato per l'adesione al rallentatore della Regione Lombardia, che ha invece predisposto una soluzione più morbida per evitare il muro contro muro con i genitori incerti e con coloro che - semplicemente travolti dalle fake news sui social network - sono ancora un po' confusi.

Il progetto lombardo è paradossalmente più istituzio-

nale di quello governativo. Concede a tutti 40 giorni di tempo durante i quali gli istituti scolastici dovranno comunicare agli uffici regionali chi è vaccinato e chi non lo è ancora. Ed eventualmente quali vaccinazioni mancano. Una volta censito il popolo scolastico, i genitori inadempienti saranno convocati per un incontro con gli esperti che forniranno loro un quadro completo e competente della realtà medico-scientifica. Poi papà e mamma avranno due settimane per vaccinare i figli. Se non lo faranno, o non si saranno neppure presentati all'incontro, i bambini non verranno ammessi agli asili.

Il problema dei vaccini peraltro esiste, lo stesso assessore Gallera qualche giorno fa gli aveva dato forma con i numeri. «Su 165.000 bambini negli asili nido lombardi, 8.958 risultano inadempienti all'esavalente e 10.248 al morbillo-parotite-rosolia, numeri non necessariamente cumulabili e che rappresentano circa il 5% del totale». Regularizzare una situazione così complessa in 10 giorni è obiettivamente difficile, forse non ci riuscirebbero neppure in paradisi del welfare come la Svezia. Con il rischio che a rimanere fuori dalle aule siano in massima parte gli stranieri. Ma la ministra dell'Istruzione non lascia spazi di manovra: «Chi rappresenta le istituzioni deve rispettare la legge. Poi, se la si vuole contestare nei contenuti, si faccia una battaglia politica, è legittimo. Ma non capisco come la Regione possa mettersi fuori dall'attuazione di una norma nazionale». Critico anche Giorgio Gori, sindaco di Bergamo e prossimo sfidante di Roberto Maroni nella corsa al governatorato: «Le risposte della Re-

gione sono del tutto insoddisfacenti».

Dietro la posizione aggressiva dell'esecutivo c'è la volontà di mettere in riga una Regione politicamente non allineata, che il 22 ottobre andrà alle urne con il Veneto per decidere in merito all'autonomia. Un referendum consultivo, perché il tema presuppone una revisione della Costituzione. Ma come sottolinea spesso il governatore lombardo Maroni: «Se l'80% degli elettori lombardi dovesse chiedere più libertà decisionale da Roma sarebbe molto difficile negargliela». E superfluo ricordare che stiamo parlando della locomotiva economica del Paese, di una regione che rappresenta il 20% del Pil nazionale e che dal punto di vista produttivo è già il tredicesimo Land della Germania. Prenderla a schiaffi con la protervia usata dalla ministra non è mai una buona regola.

© RIPRODUZIONE RISERVATA